

«Con le mani in pasta: adulti lievito di partecipazione». Convegno nazionale dell'Ac

Dal 21 al 23 febbraio a Marina di Massa si svolge il convegno nazionale degli Adulti di Azione Cattolica intitolato: «Con le mani in pasta: adulti lievito di partecipazione». Infatti presso l'Hotel Sacro Cuore gli adulti si ritrovano per sottolineare come nel nostro tempo serva una partecipazione più attiva sia a livello ecclesiale e associativo, sia a livello sociale. «Siamo fatti di Vangelo - si legge in una nota - che si fa vita per diffondere il profumo di Cristo, perciò vogliamo essere adulti con le mani in pasta, adulti che siano lievito di partecipazione. Con questo desiderio, il Settore Adulti invita tutti i vicepresidenti, gli assistenti e i consiglieri diocesani e gli incaricati e assistenti adulti regionali. Vogliamo dedicarci questo tempo per incontrarci e metterci in ascolto anche della "nostra vocazione sociale" (Giorgio La Pira), per affondare insieme le mani in quella pasta che si fa pane spezzato per tutti!»

Nella domenica 23 febbraio alle ore 8.30 la celebrazione eucaristica verrà celebrata dal vescovo Mario.

«Pablo T - la Via Crucis» al Museo diocesano

Ancora pochi giorni, fino al 25 febbraio per la precisione, per visitare la mostra «Pablo T - La Via Crucis» al Museo diocesano di Massa. È solo la prima di una serie di mostre dedicate al tema della Speranza che si svolgeranno nell'anno del Giubileo e che costituiscono un progetto culturale diretto da Giammarco Puntelli. Le prime due mostre costituiscono una meditazione, la prima con tecnica astratta, la seconda con la figurazione della narrazione della Via Crucis. Seguirà una collettiva sul tema della speranza e la quarta e ultima mostra sarà di un artista storizzato sul tema degli umili tanto caro a Papa Francesco. «Esporre in un progetto culturale di tale importanza le opere del maestro internazionale Pablo T significa - spiega il direttore artistico delle mostre professor Giammarco Puntelli - aprire le porte dell'arte informale ed astratta per indagare le profondità e le sottili sensibilità di una spiritualità che abbraccia il mistero della Passione del Cristo. Il Sepolcro e la Resurrezione sono alla base della speranza cristiana. Il maestro Pablo T, con grande capacità tecnica e abbandonandosi allo spirito del mistero, ci porta nel drammatico racconto di una Via Crucis che è porta della speranza e certezza di fede. Le sue opere raccontano il dramma, l'equilibrio, tutta la speranza di noi cristiani. E lo fanno

● A marzo tre nuovi corsi on line di approfondimento proposti dalla Scuola di formazione teologico-pastorale

Il dialogo tra cristiani e induismo, «Chi è l'uomo», e san Giuseppe nell'arte

DI DAVIDE FINELLI

S e nel mese di febbraio sono stati attivati due nuovi corsi di approfondimento della Scuola diocesana di formazione teologico-pastorale, nel mese di marzo si apre l'opportunità di attivarne ben tre. Infatti dopo la lettura narrativa del Libro di Rut (Chiara Mariotti) e quello sui 1700 anni del Concilio di Nicea (Mario Bracci), adesso sono in programma altri corsi: Teologia delle Religioni (Chiara Bertani), Antropologia Filosofica (Abramo Reniero), e la figura di san Giuseppe nell'arte nei primi secoli. Tre proposte diverse e «innovative» che andiamo a conoscere meglio. «Teologia delle Religioni, Jules Monchanin, Henri Le Saux e l'esperienza dell'ashram di Shantivanam: un esempio di apertura e accoglienza cristiana di dialogo con l'induismo»; è il titolo completo del primo corso e intende presentare due figure dei teologi delle religioni, il sacerdote Monchanin e il monaco Le Saux, e la loro esperienza legata alla creazione di un ashram (luogo di ritiro) cristiano in terra indiana, come luogo di accoglienza e di dialogo tra induismo e cristianesimo, situato a Shantivanam nel sud dell'India è oggi un monastero camaldolese.

«L'ashram di Shantivanam - ha detto la docente - nasce come luogo di dialogo in particolare con l'induismo e lo fa attraverso un'inculturazione del cristianesimo nel contesto indiano che possiamo definire profetica se consideriamo che è avvenuta ben prima dell'apertura sancita dal Concilio Vaticano II. Quel dialogo si fa nello stesso tempo occasione di incontro con Dio perché è proprio nell'incontro con l'esperienza spirituale reciproca che si incontra Dio. Non dimentichiamo che quell'esperienza ha ispirato il dialogo interreligioso monastico (DIM), una realtà oggi ben conosciuta dalla Chiesa che fa dell'esperienza comune del monachesimo e delle sue pratiche spirituali un'occasione di incontro e condivisione. «Oggi viviamo in un contesto multiculturale e multireligioso e conoscere questa esperienza ci offre l'opportunità di conoscere un modello di dialogo e apertura all'altro rispettoso dell'identità reciproca. Soprattutto nel momento storico che stiamo



vivendo, in cui spesso le religioni vengono viste come causa di conflitto e contrapposizione, è necessario più che mai educare al dialogo interreligioso capace di tenere insieme la consapevolezza delle proprie radici e il rispetto e l'accoglienza dell'altro». La seconda proposta è curata dal docente Abramo Reniero e riguarda l'Antropologia filosofica. «Il corso intende porre la questione attorno alla natura dell'uomo e al senso della sua esistenza - ha evidenziato il docente. «L'uomo che pone sé stesso come oggetto di ricerca nel tentativo di comprendere il senso del suo esistere descrive un viaggio affascinante che giace nel profondo della cultura occidentale. Il problema dal punto di vista filosofico si pone nel mondo greco ed è presente, in uno sguardo teologico sapienziale, nell'Antico Testamento. In secondo luogo davanti alla rivelazione cristiana assume un ulteriore senso e

significato. Il breve corso propone uno sguardo sulla questione per presentare le diverse interpretazioni e porsi delle domande rilevanti nel contesto culturale attuale». Tra i tanti, viene in mente il famoso aforisma di Pascal: «L'uomo non è che una canna, la più fragile di tutta la natura; ma è una canna pensante». Il terzo corso in partenza si intitola, «la figura di san Giuseppe nell'arte dei primi secoli» ed è tenuto da Daniela Idini. Obiettivo del corso non è soltanto approfondire dal punto di vista artistico, ma scoprire come l'arte fin dall'inizio si facesse portatrice di un messaggio teologico alla portata delle classi sociali meno colte. «Il senso del corso - ha spiegato la docente - è quello di concepire l'arte come mezzo di comunicazione non solo espressivo, ma anche spirituale. Da sempre i cristiani utilizzano

l'arte per comunicare il Vangelo e per decodificare un determinato messaggio. Nel corso specifico, si tratta della figura di san Giuseppe nei primi sei secoli, che ha un suo retroterra culturale e biblico, alla luce del messaggio cristiano che può essere attualizzato e rimane intatto. Scopriremo infatti una immagine di san Giuseppe in una iconografia un po' insolita rispetto a quella più consueta che tutti conoscono, perché proprio riferita alla comunità cristiana dei primi secoli». Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare la segreteria della Scuola (whatsapp 335.471569) oppure scrivendo a: pastorale@massacarrara.chiesacattolica.it. Tali corsi si svolgeranno su piattaforma digitale e saranno attivati al raggiungimento di almeno 8/10 partecipanti e avranno una durata di 4 lezioni /serate, (8 ore, ognuna da 45 min.) dalle 20.30 alle 22.